

RASSEGNA STAMPA

1 - 9 Gennaio 2022

Premi a chi recupera le aree abbandonate «Così la città rinasce»

Urbanistica. Dalla tangenziale alla dogana: 48 proprietà Più volumetrie e accordi per le opere a servizio pubblico Molteni (Ance): «Fondamentale per disegnare il futuro»

Un elenco complessivo di 48 proprietà, molte delle quali private, che consentirà ai proprietari di accedere a una serie di agevolazioni per riqualificare aree dismesse e in condizioni di abbandono. In pratica vengono concessi, in base alle normative regionali, incentivi in termini di volumetrie e deroghe ai regolamenti comunali, ma l'iter da seguire resta quello tradizionale.

Dalla Lechler a San Lazzaro

Complessivamente si tratta di 32 immobili dismessi e 16 edifici storici abbandonati che causano «criticità per aspetti come salute, sicurezza idraulica, problemi strutturali che ne pregiudicano la sicurezza, inquinamento, degrado ambientale, urbanistico, edilizio e sociale». Per ciascuno è stata predisposta una scheda che prevede, nel dettaglio, cosa può essere realizzato e cosa no e con quali caratteristiche in termini volumetrici. Sono comprese grandi aree della tangenziale (la ex Danzas sotto la stazione, ma anche quella di fianco all'ex Blockbuster) e ancora via Pastrengo, ex Lech-

ler ed ex Albarelli a Ponte Chiasso, i vecchi edifici di via Primo Maggio a Rebbio, parte della ex Festorazzi ad Albate e via fino a Tavernola all'ex Roll Market. Ma l'elenco comprende anche la vecchia sala bingo di via Dante, salita Peltre, via Borgovico. Tra i 16 immobili storici figurano via per Cernobbio, l'ex convento di via Dante, l'ex carcere di San Donnino, la ex Scott di via Rienza, ma anche la ex chiesa di San Lazzaro in via Rimoldi, da anni in condizioni precarie.

Il presidente di Ance, l'associazione dei costruttori, **Francesco Molteni** parla di «atto fondamentale per affrontare il tema della riqualificazione della città» e sottolinea «l'analisi approfondita degli uffici del Comune che hanno individuato aree stabilendo che cosa non può essere fatto e lasciando il resto alla concertazione pubblico e privato, consentendo in questo modo ampie possibilità di recupero di interi comparti». Con gli interventi di riqualificazione, secondo Molteni, «si va da un lato a rigenerare aree abbandonate e, contemporaneamente, si evita il consumo di

nuovo suolo». Molteni conclude definendo la delibera approvata dal consiglio comunale come il «punto di partenza per disegnare la città del futuro» poiché «fornisce strumenti per poter intervenire anche ai privati». Assenti nel documento le grandi aree strategiche come Ticosa e San Martino, per le quali è il Piano di governo del territorio a dettare i paletti dei recuperi, al momento senza alcuna tempistica. «Credo che su Ticosa si sia fatta la scelta giusta f- dice il numero uno di Ance - piuttosto che dare una destinazione definitiva all'area senza avere ben chiaro il percorso».

Butti: «Occasione importante»

Dal canto suo l'assessore all'Urbanistica **Marco Butti** precisa: «La delibera, oltre a fotografare esattamente lo stato degli immobili dismessi in città, rappresenta un'occasione per una riqualificazione di importanti pezzi del nostro territorio sempre con un ruolo da protagonista da parte dell'amministrazione per calibrare al meglio le ricadute per la cittadinanza». **G. Ron.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'area ex Danzas in viale Innocenzo: è inserita nell'elenco di quelle che potranno avere agevolazioni

Superbonus 110% In Lombardia lavori per 2,8 miliardi

Il bilancio. I numeri certificano il successo della misura che continua a registrare l'interesse dei proprietari. Gli ostacoli sono il rincaro e la carenza dei materiali

COMO

FRANCESCA SORMANI

È molto positivo il bilancio di fine anno del Superbonus 110%. Secondo i dati Enea, in Italia sono stati effettuati lavori per un totale di quasi 17,8 miliardi.

I risultati

Di questi, 2,8 miliardi sono stati spesi per finanziare lavori in Lombardia. A comunicarlo è stato l'onorevole Giovanni Currò, vicepresidente della Commissione Finanze della Camera. «Abbiamo raggiunto un grande risultato - ha dichiarato Currò -. Misure così dirompenti dal punto di vista economico e così virtuose dal punto di vista ambientale se ne sono viste poche da parte della politica dopo il boom economico italiano. Questo è il modo di lavorare del Movimento 5 Stelle. Inoltre, questi dati avrebbero sicuramente avuto un impatto ancora più elevato qualora non fossimo ricaduti in una crisi mondiale di approvvigionamento materiali e un aumento così elevato dei costi delle materie prime e dei costi energetici, che non può essere interamente assorbito

dalle coperture dello Stato».

Il fatto che i bonus edilizi abbiano avuto un impatto positivo per il rilancio del comparto delle costruzioni è stato sottolineato anche da Virginio Fagioli, presidente dei Costruttori di Confartigianato. «Il Superbonus 110% ha rappresentato una spinta importante per l'avvio di numerosi lavori - ha spiegato Fagioli -. Fondamentali sono stati anche gli altri incentivi messi in campo, dal Bonus facciate, al Bonus 90% fino al 50%. Si tratta di strumenti che si sono rivelati utili per la partenza di numerosi cantieri con ricadute positive anche sul nostro territorio. È stata un'opportunità unica per ridare slancio a un settore che stava soffrendo e per avviare anche un processo di revisione complessiva del patrimonio edilizio esistente, in

■ «Molto bene la conferma della possibilità di cedere il credito fiscale»

un'ottica di modernizzazione che ha portato benefici dal punto di vista economico grazie ai risparmi energetici derivati dai lavori, e sull'ambiente».

La proroga

La proroga delle detrazioni per l'anno 2022 è stata accolta positivamente soprattutto dagli addetti ai lavori.

«Questa conferma ha avuto nell'immediato dei risvolti molto positivi - ha proseguito Virginio Fagioli -. Con il rinnovo dei bonus edilizi sono giunte numerose nuove richieste da parte soprattutto dei proprietari di micro unità abitative interessati ad accedere al beneficio fiscale. Un impulso importante è derivato anche dalla possibilità di poter accedere ancora alla cessione del credito. Se queste opportunità avessero avuto fine con il 2021, si temeva che già in questo mese di gennaio molti costruttori si sarebbero trovati nella condizione di non poter più lavorare con molti cantieri costretti a chiudere all'improvviso. Questa condizione, se si fosse verificata, avrebbe comportato una grave crisi per tutto il settore».



Un intervento sulla facciata di un palazzo d'epoca

Le note dolenti oggi sono rappresentate in particolare dalla difficoltà nel reperire i materiali e dall'aumento generale dei costi.

«La carenza di materiali, il rialzo dei prezzi delle materie prime e la sempre più diffusa mancanza di personale sono i principali problemi per il settore dell'Edilizia - conclude Fagioli -.

A gravare in modo significativo è soprattutto il rialzo dei costi dei ponteggi. Il rincaro, spesso non giustificato, rischia di rallentare notevolmente il lavoro delle aziende, compromettendo la realizzazione degli interventi da realizzare sfruttando gli incentivi offerti dai bonus edilizi».